

**Collegio Provinciale di Palermo**

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

19 gennaio 2017

A CURA DI  
LAURA COMPAGNINO

**EMERGENZA A PALERMO.** Defezioni anche da parte di medici. Amato, dell'Ordine: «Servono migliori condizioni di sicurezza». Il sindacato Cimo: «Troppi rischi»

# Troppe aggressioni, vuoti i posti da infermieri

➤ Al Pronto soccorso dell'ospedale Civico si presentano solo 5 dei 100 candidati selezionati. Chi rinuncia teme per l'incolumità

**Appena 5 medici si sono presentati per accettare un posto nell'area di emergenza a fronte di 130 convocati. Il direttore amministrativo: «Per lavorare al pronto soccorso serve coraggio e sacrificio e non tutti sono disposti».**

**Salvatore Fazio**

PALERMO

●●● Escalation di violenza in ospedale. Ieri un'infermiera e una dottoressa sono state picchiate nell'area di emergenza del Civico di Palermo. Poche ore prima un medico era stato aggredito all'Ismett. Casi simili a quelli di un dottore del pronto soccorso del Policlinico di Catania, Rosario Puleo, che ha rivelato di aver lasciato la città etnea dopo un violento pestaggio subito a Capodanno quando era in servizio in corsia. E mentre crescono tensioni e paura in ospedale e il fenomeno finisce anche alla Commissione Sanità dell'ArS, si scopre che nessuno vuole andare a lavorare al pronto soccorso.

Martedì erano stati convocati 100 infermieri al Civico di Palermo per firmare un contratto a tempo indeterminato. Si sono presentati soltanto in cinque per 50 posti. «Gli altri hanno rifiutato appena hanno sentito che il posto era al pronto soccorso» spiega amareggiato il direttore amministrativo Vincenzo Barone. Lo stesso era accaduto con i medici il giorno prima: appena 5 dottori si sono presentati per accettare uno dei 10 posti nell'area di emergenza a fronte di 130 convocati. Barone sottolinea: «Per lavorare al pronto soccorso serve coraggio e sacrificio e non tutti sono disposti. Si tratta di un'area delicata che ma-

gari alcuni telefilm hanno mitizzato ma la realtà è ben più difficile rispetto alla visione che emerge in tv». Toti Amato, presidente regionale della federazione degli Ordini dei Medici afferma: «Siamo di fronte a lavori precari, usuranti e con l'alto rischio di essere aggrediti o denunciati. Davanti a una situazione del genere può accadere che ci siano delle rinunce. Servono migliori condizioni di sicurezza e i concorsi a tempo indeterminato per garantire serenità al personale e ai pazienti».

Sotto accusa finiscono soprattutto i continui episodi di violenza. Ieri una dottoressa e un'infermiera sono state picchiate da due donne, suocera e nuora, al pronto soccorso del Civico. Le pazienti, in attesa per essere visitate, hanno colpito alla testa e al torace medico e infermiera. È intervenuta la polizia che ha denunciato le due donne per interruzione di pubblico servizio. «Erano pazienti che potevano essere assistite dal medico curante - spiegano dall'azienda sanitaria -. Sono persone che si recano spesso nel pronto soccorso ingolfando il lavoro e togliendo tempo per i casi più gravi. Oggi quando si sono presentate c'erano 12 codici rossi e 36 codici gialli». Sempre ieri mattina un altro medico era stato aggredito all'Ismett dai familiari di una donna deceduta dopo essere stata ricoverata in gravissime condizioni. Anche in questo caso era stato necessario l'intervento della polizia. «Sono vili e ingiustificabili episodi di violenza» afferma il direttore generale del Civico, Giovanni Migliore che aggiunge: «Nonostante i responsabili siano stati immediata-

mente identificati e denunciati, eventi così deprecabili accrescono la preoccupazione di coloro che nelle nostre strutture assicurano prestazioni di eccellenza e si dedicano quotidianamente ai pazienti, con sacrificio e abnegazione». Angelo Colodoro del sindacato Cimo spiega che la richiesta di audizione da parte della commissione regionale Sanità nasce a seguito delle continue aggressioni in ospedale. «C'è un grande rischio per gli operatori sanitari» sottolinea Colodoro che aggiunge: «Nelle grandi aree di emergenza la causa principale del sovraffollamento è l'impossibilità di ricoverare i pazienti nei reparti per indisponibilità di posti letto». Secondo l'analisi della Cimo gli accessi inappropriati contribuiscono solo in piccola parte all'affollamento anche perché, fa notare il sindacato, i mesi con maggiore sovraffollamento (gennaio e febbraio) sono anche i mesi con il minor numero di accessi. Secondo i dati trasmessi dagli ospedali a Regione e Ministero, citati dal Cimo, l'attesa al pronto soccorso per il posto letto in reparto è maggiore, nell'ordine, negli ospedali Sant'Elia di Caltanissetta, all'Ingrassia di Palermo, al Garibaldi di Catania, al Villa Sofia di Palermo, al Civico di Palermo e al Vittorio Emanuele di Catania. «Tale situazione è chiaramente effetto di una reale discrepanza tra domanda ed offerta di posto letto» evidenzia Colodoro. (\*SAFAZ)

**MIGLIORE, DIRETTORE GENERALE: «TANTI EPISODI DI VIOLENZA INGIUSTIFICABILI»**



Peso: 40%



**Il pronto soccorso del Civico di Palermo: nei giorni scorsi nuovi casi di aggressione a medici e infermieri**



Peso: 40%



**OSPEDALI DI FRONTIERA.** Il direttore dell'Asp di Trapani: «Non trovo neanche medici per le ortopedie di Marsala e Trapani». Disagi pure nell'Agrigentino

## E a Pantelleria come a Sciacca c'è chi rifiuta l'assunzione

PALERMO

••• Non soltanto posti disertati dagli infermieri nei pronto soccorso, ci sono anche ospedali di frontiera dell'Asp di Agrigento o strutture sanitarie isolate come quelle di Pantelleria dove non si trovano i medici che servono a coprire i posti vuoti. Il direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabrizio De Nicola è furibondo: «È una situazione assurda. Non trovo medici disposti a lavorare nei reparti di Ortopedia degli ospedali di Marsala e Trapani, ma neppure anestesisti e medici per i diversi pronto soccorso e per la Chirurgia». Il motivo? «Dovrebbero dirlo i medici che rifiutano il posto» afferma

De Nicola che sbotta quando si parla di Pantelleria: «Hanno persino rifiutato un posto a vita! A tempo indeterminato! Capisce? Perché nessuno vuole andare in un posto isolato come Pantelleria» evidenzia con toni decisi. Spostandosi ad Agrigento la situazione è quasi identica. Anche il direttore generale dell'Asp, Salvatore Lucio Ficarra è amareggiato: «Sarà assurdo, ma ci sono dei posti vuoti che non si riescono a coprire. Soprattutto in molti ospedali di frontiera da Sciacca a Licata e in luoghi spesso chiamati ad affrontare l'emergenza migranti». Ficarra spiega: «Abbiamo emesso 11 avvisi! Ben undici per

coprire una ventina di posti e abbiamo trovato solo 5 medici disponibili. Tante volte perché mancano gli specializzati come medico di pronto soccorso, anestesisti e anche ortopedici». Il manager sta studiando alcuni incentivi economici per fronteggiare il problema e intanto per evitare l'ingolfamento del pronto soccorso Ficarra ha disposto il potenziamento della rete dei cosiddetti Uccp, una sorta di poliambulatori rafforzati, che presto sorgeranno anche in altre aree periferiche di Agrigento tra cui Villaggio Mosè e Monserrato. Dall'assessorato regionale alla Salute confermano il fenomeno diffuso in tutta



Fabrizio De Nicola, Asp di Trapani

l'Isola, soprattutto nelle sedi più difficili e per alcune figure mediche: ci sono molti contratti a tempo determinato per neonatologi e soprattutto per anestesisti rifiutati perché non economicamente vantaggiosi anche poiché molti occupano altri posti anche se precari ma che non gli conviene lasciare. Per questo motivo dall'assessorato ribadiscono di puntare sulle stabilizzazioni. E interviene anche il sindacato delle professioni infermieristiche Nursind. «È un paradosso che sta vivendo la sanità siciliana a causa del congelamento della rete di professionisti del settore» spiega il coordinatore regionale Francesco

Frittitta che avverte: «Il precariato non può e non deve essere la soluzione. Il precariato genera assistenzialismo, servilismo, instabilità finanziaria». Frittitta aggiunge: «Il personale è difficile da trovare perché gli operatori o lavorano verosimilmente già al Nord dove vengono affidati più incarichi oppure andando tra quelli che lavorano a tempo indeterminato, le aziende non concedono più l'aspettativa per ottenere un contratto a tempo determinato, per evitare di sgarnire i reparti. Per cui si crea questo paradosso e il personale non accetta contratti a tempo determinato».

(\*SAFAZ\*) SA. FAZ.

**Il caso.** Al pronto soccorso del Civico solo 5 su 50 convocati hanno risposto all'appello per un lavoro al pronto soccorso. All'Ingrassia deserto il bando per ginecologi. Contratti a tempo senza appeal

Repubblica edizione Palermo  
19 gennaio 2017  
pagina 7

# Fuga dei medici dagli ospedali siciliani

## “Meglio un posto al Nord che il precariato qui”

GIUSI SPICA

Al pronto soccorso dell'ospedale Civico, solo 5 medici sui 50 convocati hanno risposto all'appello per un lavoro a tempo determinato. All'Asp di Palermo, che cerca cinque ginecologi per l'ospedale Ingrassia e le altre strutture della provincia, il bando è andato deserto. All'Asp di Messina, dove alcune sale operatorie sono chiuse per assenza di anestesisti, il manager ha revocato le aspettative del personale in "trasferta" in altri ospedali siciliani, seguendo l'esempio del collega dell'Asp di Trapani. All'ospedale Papardo il direttore generale ha violato il diktat della Regione assumendo due cardioanestesisti perché nessuno era disposto a lavorare da precario. A Pantelleria non riescono a trovare ginecologi, pediatri e ostetrici nemmeno in cambio di un contratto a tempo indeterminato. Nelle corsie siciliane alle prese con il blocco delle assunzioni dal 2012, è partita la caccia al camice bianco. Più che altro una caccia al tesoro in un momento in cui le aree di emergenza si svuotano di personale ma scoppiano di pazienti.

Quel che è certo è che la fuga dei medici non è più solo un problema dei piccoli ospedali di provincia, ma anche di colossi come il Civico che la scorsa settimana ha riaperto il reclutamento in vista dei lavori di ampliamento del pronto soccorso già partiti. Si parla di 150 unità. Ma sembra impossibile trovarli. Perché sono stati convocati 100 infermieri e solo 25 hanno accettato il contratto di sei mesi; dei 50 medici convocati, solo in 5 hanno risposto "presente"; mentre è andata meglio con gli operatori socio-sanitari che si occupano della pulizia dei pazienti: su 30 convocati, 25 hanno firmato. «Può sembrare un paradosso, ma è così - ha spiegato Migliore - Offriamo un lavoro e non c'è quasi nessuno che lo vuole. I professionisti contattati, tra rinunciare a quello che hanno ad oggi e firmare per un posto a tempo determinato, preferiscono non rischiare». Ma la ricerca continua. Tanto che l'azienda sta pensando di creare una mailing list per raccogliere le autocandidature.

Solo l'ultima delle trovate che i manager stanno cercando inventarsi per trovare perso-

nale, in attesa che la Regione dia il via libera allo sblocco delle assunzioni che è vincolato alla approvazione della nuova rete ospedaliera. A Trapani, dove la carenza riguarda soprattutto anestesisti, cardiologi e radiologi, il manager Fabrizio De Nicola ha revocato l'aspettativa a oltre 20 medici di stanza all'Asp di Palermo. Ma i giudici del lavoro hanno dato ragione ai dipendenti. Per coprire i buchi il manager dell'Asp di Messina Gaetano Sirna ha persino fatto scendere i camici bianchi delle ambulanze per impiegarli nei pronto soccorso, pagando le ore aggiuntive. E nessun ane-

A Pantelleria non riescono a trovare ostetrici e pediatri nemmeno offrendo l'assunzione definitiva

stesista tra quelli inseriti nelle graduatorie ha risposto sì all'invito di lavorare a Lipari, Mistretta, Sant'Agata di Militello, Patti. A vuoto è andato persino il bando per reclutare più di 20 tra pediatri, ginecologi, anestesisti, ostetrici per il punto nascita di Pantelleria che ha ottenuto dal ministero l'autorizzazione a continuare l'attività, nonostante in palio non ci fosse un contratto precario ma un posto fisso: finora è stata reclutata solo la metà del personale che serve.

«I giovani medici - spiega Sirna - preferiscono un contratto a tempo indeterminato a Bolzano piuttosto che un lavoro precario qui, senza neanche la possibilità di mettere su famiglia o di ottenere un mutuo per acquistare la casa». Troppi rischi, poche garanzie. E così anche ospedali come il Civico, dove i medici del pronto soccorso sono costretti a far fronte a ripetute aggressioni perdono il loro appeal. «Il personale - spiega Francesco Frittitta del sindacato degli infermieri Nursind - è difficile da trovare perché gli operatori o lavorano già al Nord, dove vengono affidati più incarichi, oppure perché il precariato non garantisce la possibilità di programmare il futuro».

IL PROVVEDIMENTO

## Regione, mini-valzer di dirigenti Bologna sarà ragioniere generale

Mini-valzer di poltrone in giunta tra i dirigenti regionali e conferme fino al 2019 per altri dirigenti che rimarranno in sella al di là di chi sarà il nuovo governatore. Va in pensione da febbraio il ragioniere generale Salvatore Sammartano, e al momento questa delicata poltrona la prende ad interim Giovanni Bologna, dirigente delle Finanze. Nuova nomina all'Agricoltura, dove viene promossa, su proposta dell'assessore Antonello Cracolici, Dorotea Di Trapani. Confermati fino al 31 dicembre del 2019, quindi per certi versi blindati per i prossimi tre anni, Vincenzo Falgares al dipartimento Programmazione Ue, Bologna alle Finanze, Dario Cartabellotta alla Pesca, Fulvio Bellomo alle Infrastrutture e Gianni Silvia alla Formazione. «In

giunta però abbiamo soprattutto approvato i decreti che sbloccano definitivamente il patto per la Sicilia — dice soddisfatto il governatore Rosario Crocetta — grazie a questi decreti si potranno avviare i primi cantieri, e sono pronti a partire almeno cinquanta progetti tra infrastrutture e lavori contro il dissesto idrogeologico e altre emergenze».

*a. fras.*



Peso: 8%